

«Voglio capire la loro condizione» Brunori Sas, incontro con gli studenti *Il cantautore alla Politecnica per l'iniziativa «Progetta il tuo futuro»*

E' IL CANTAUTORE del momento. E la sua partecipazione a 'Quelli che il calcio' di domenica lo ha confermato. Parliamo di Brunori Sas, che domani mattina (ore 10) sarà nell'aula magna dell'Università Politecnica delle Marche ospite dell'iniziativa 'Progetta il tuo futuro', con cui l'ateneo dorico per una settimana apre le porte agli studenti degli istituti superiori. Quella del cantautore calabrese, da sempre sensibile alle tematiche sociali della sua generazione, non è una presenza casuale. Brunori è infatti protagonista di una serie di incontri in alcune università italiane dove incontrerà gli studenti, e naturalmente si esibirà. Sarà l'occasione per raccontare come sono nate le canzoni del suo ultimo lavoro 'A casa tutto bene', grande successo di pubblico e di critica. Soprattutto grazie al singolo 'La verità', proposta a 'Quelli che il calcio'. Il conduttore Nicola Savino l'ha definita la migliore canzone italiana in circolazione, con un testo struggente, mentre Carlo Tarranto della Gialappa's Band si è confessato fan dell'artista, tanto da chiedergli come 'bis' un altro bellissimo pezzo, 'L'uomo nero'.

Brunori, cosa dirà agli studenti?
«Sarà un confronto 'bidirezionale'. Nel senso che non racconterò



FUORI DAGLI SCHEMI
Dario Brunori, in arte Brunori Sas

solo le mie esperienze, ma li ascolterò per capire la loro condizione. Ho iniziato a Siena, dove c'era anche un discorso affettivo, visto che è stata la mia università».

Cosa ha studiato?
«Economia. Il mio è stato uno strano percorso. Già all'epoca erano tempi difficili per chi cercava lavoro, anche se per me la crisi è stata anche uno stimolo. Ho iniziato a lavorare nella ditta di mio padre, la Brunori Sas, da cui ho

preso il nome. E' l'unica cosa riguardante l'economia che mi porto dietro. In realtà la musica è la mia passione da sempre, fin da adolescente. In famiglia però la consideravano solo un hobby».

Quando è diventata un lavoro?
«All'inizio ho scritto musiche per dei cartoni animati, con le quali ho fatto qualche soldino. Mai avrei immaginato la carriera successiva. La svolta è stata la morte

di mio padre, che mi ha costretto a tornare in Calabria. Ho fatto il mio primo disco, che è andato molto bene».

E quest'ultimo sta andando ancora meglio. A 'Quelli che il calcio' erano tutti entusiasti...

«E' stata una grande soddisfazione l'apprezzamento della Gialappa's. Io, come un po' tutti quelli della mia generazione, sono un loro fan. Al disco ho lavorato tanto, con la pretesa di renderlo molto aperto. Il consenso in effetti è trasversale».

Prima era un cantautore di nicchia?

«Non mi sono mai sentito tale. Io scrivo canzoni popolari, senza preclusioni di sorta. Scrivendole penso all'effetto che fanno innanzitutto su di me. Devono emozionarmi. Poi può capitare che emozionino anche gli altri».

E una platea come Sanremo, che sta per impazzire, le interessa?

«Non lo escludo a priori, ma non mi pongo il problema. Io sto facendo il mio, secondo la mia attitudine. Le gare in effetti mi mettono ansia».

E i talent show? Non sembrano proprio il suo mondo.

«No, va bene per chi vuole fare velocemente questo mestiere. Danno popolarità, ma è una popolarità che ti può schiacciare».

Raimondo Montesì

